Report dello SPI Veneto sui redditi dei trevigiani, crescono le disuguaglianze

Comunicati Spi - 09/08/2019



Il report dello SPI Veneto sui redditi dei trevigiani: dipendenti, autonomi e pensionati, crescono le disuguaglianze
Barbiero, “Analisi impietosa, bisogna tutelare le fasce più deboli, anche contenendo il fisco locale”

Quanto guadagnano in media i trevigiani? A dirlo il report realizzato dallo SPI CGIL del Veneto che ha elaborato i **dati del Dipartimento Finanza del Ministero sui redditi 2018 (anno d’imposta 2017)** nell'ambito della negoziazione sociale, che vede il Sindacato dei pensionati confrontarsi con Sindaci e rappresentanti degli Enti locali per definire politiche in grado di tutelare le fasce deboli della popolazione, in primis gli anziani.

Nella Marca il reddito medio pro-capite del 2017 è stato di 20.610 euro lordi, in leggera crescita rispetto ai 20.520 euro del 2016 e ai 20.201 euro del 2015. **Il 12% del reddito complessivo, però, risulta suddiviso fra il 38% dei contribuenti, quelli che dichiarano meno di 15mila euro lordi annui (circa mille euro netti al mese), mentre un altro 15% risulta distribuito al 2% dei cittadini, quelli con redditi superiori ai 75mila euro lordi annui.** Una provincia, quella trevigiana, dunque, in cui le diseguaglianze sociali crescono esponenzialmente, creando un divario sempre più preoccupante, e dove la ricchezza trova una distribuzione sempre più iniqua.

Analizzando i dati, queste differenze emergono nette. Da una parte, infatti, **i lavoratori dipendenti hanno visto diminuire il reddito e quindi anche il proprio potere d'acquisto**: nel 2015 dichiaravano in media 21.756 euro lordi annui, 21.854 euro nel 2016 e 21.639 euro nel 2017. Dall'altra, i lavoratori autonomi che **hanno visto crescere il loro reddito medio di oltre**

6mila euro in due anni - dai 42.395 euro del 2015 ai 46.671 mila del 2016, fino ai 48.626 euro del 2017 -, mantenendo così la propria capacità di spesa. **In mezzo gli assegni dei pensionati**, che nel 2017, grazie agli accordi sindacali con il vecchio Governo, ora stracciati, erano riusciti a contenere l'effetto dell'inflazione, confermandosi però la categoria più "povera" con **assegni previdenziali medio-bassi di circa 16.673 euro lordi annui**.

"Siamo molto preoccupati - commenta **Paolino Barbiero, segretario generale dello SPI CGIL Treviso** -. L'analisi sui redditi dichiarati per l'anno 2017 è impietosa e mostra come le diseguaglianze sociali siano sempre più marcate anche nel nostro territorio, alla cui base ci sono la persistente precarizzazione del lavoro, i blocchi contrattuali e il continuo aumento dell'elusione e dell'evasione fiscale che mettono in difficoltà gli equilibri contabili delle nostre amministrazioni locali. **Nel frattempo, peraltro, la situazione, rischia di essere anche peggiorata; pensiamo ad esempio al taglio delle rivalutazioni delle pensioni** fatto dal Governo giallo-verde, che ha stracciato gli accordi sottoscritti in precedenza per salvaguardare il potere d'acquisto dei pensionati. È partendo da questi dati, e dalla preoccupazione che ne scaturisce, che ci presentiamo allora ai tavoli con Sindaci ed Enti locali nell'ambito della negoziazione sociale per tutelare le fasce più deboli della popolazione e in particolare i nostri pensionati. **In tale contesto di difficoltà per i cittadini - continua Barbiero -, registriamo nei Comuni trevigiani diverse delibere che modificano le aliquote Irpef dopo lo sblocco dei tributi previsto nella legge di bilancio del 2019**. Molte Amministrazioni in questi anni, tenendo conto anche delle nostre indicazioni, hanno definito aliquote progressive rispetto ai redditi e introdotto soglie di esenzione, come Altivole, Casale sul Sile, Follina, Mareno di Piave, Silea, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Preganziol e San Pietro di Feletto. Altre hanno addirittura deciso di abbassare le aliquote, come Refrontolo, Valdobbiadene e Susegana. Altre ancora - come Codognè, Gorgo al Monticano e Mansuè - hanno compensato i maggiori introiti con l'aumento delle soglie di esenzione e Spresiano ha addirittura eliminato l'addizionale Irpef comunale per tutti i contribuenti. Ma c'è anche chi, come Maser, Vedelago e Moriago della Battaglia, ha inasprito la pressione fiscale, in taluni casi raddoppiandola, allargando le diseguaglianze sociali. Di fronte a tali considerazioni, trova ampia giustificazione la **richiesta del Sindacato dei pensionati che chiede a Governo, Regione e Comuni di ri-orientare le scelte di politica economica e sociale a favore delle fasce più deboli della nostra comunità**. Invitiamo in particolare le Amministrazioni locali - conclude con enfasi Barbiero - a sottoscrivere i patti anti-evasione al fine di recuperare risorse utili al finanziamento del welfare locale e di arginare i comportamenti illeciti che danneggiano i tanti imprenditori che fanno della fedeltà fiscale un comportamento responsabile all'interno di una competizione imprenditoriale volta all'innovazione e rispettosa dei contratti di lavoro".

Ufficio Stampa